

mercoledì 16 gennaio 2019

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3774

Trio Wanderer

Jean-Marc Phillips-Varjabédian / violino

Raphaël Pidoux / violoncello

Vincent Coq / pianoforte

Franz Schubert (1797-1828)

Trio in si bemolle maggiore op. 99 D. 898

Allegro moderato

Andante un poco mosso

Scherzo. Allegro - Trio

Rondo. Allegro vivace

Ernest Bloch (1880-1959)

Three nocturnes

Andante

Andante quieto

Tempestoso

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Trio n. 2 in mi minore op. 92

Allegro non troppo

Allegretto

Andante con moto

Gracioso, poco allegro

Allegro

Salotti viennesi del primo Ottocento, dove ospiti erano artisti, dilettanti, mecenati, ex compagni allo *Standkonvikt*: tutti intorno a Franz Schubert e alla sua musica, per trascorrere le serate tra facezie e arte. Questa è una delle fotografie più care alla storia della musica, laddove, pur in un contesto ovattato, il compositore coltivava ansie e vibrazioni interiori, turbamenti riversati poi nelle pagine musicali, anche in quelle apparentemente più serene.

Nodo cruciale è il 1827: l'anno del ciclo liederistico *Winterreise*, degli *Improvvisi op. 90* e *op. 104*, e dei due *Trio op. 99* e *op. 100*. Pagine gemelle, in un certo senso, che hanno in comune l'evidente freschezza d'ispirazione e una struttura formale limpida e chiara. Non manca poi un certo impegno virtuosistico, specie nel **Trio in si bemolle maggiore op. 99 D. 898**. Il tema iniziale dell'*Allegro moderato* propone un clima espressivo sereno, dal carattere volitivo: le digressioni verso cui andrà a perdersi e svilupparsi rappresentano quella realtà sempre prossima alla trasfigurazione, fra mille volti e umori che Schubert dipingeva istintivamente. La seconda idea, intessuta in stretto ossequio alla forma-sonata, è di taglio lirico, d'una bellezza calda e luminosa, e sarà elaborata lungo la strada del dispiegamento melodico e del dialogo fra le parti. Un'idea da cui scaturiscono ancora una volta decine di diramazioni.

Nel segno del canto puro si muove l'*Andante*, semplice ed essenziale, dotato di una qualità visionaria quasi beatificante, e per un tratto attraversato da un moto dolente e da una densa fioritura cromatica. Gli ultimi due movimenti rivestono gli amati panni agresti, con echi di *ländler* e valzer viennesi nello *Scherzo*, e con una stupefacente germinazione di ritmi e di motivi nel *Rondo*: anche dietro la ridondante spensieratezza non sarà difficile cogliere qualche sparuta ombra di malinconia. «Sofferente, femminile, lirico»: così Schumann accolse il *Trio*, riferendosi, forse, alla sua materia sonora, impetuosa e carezzevole, da domare ma anche da assecondare.

Monica Luccisano *

Nato a Ginevra, Ernest Bloch studiò a Bruxelles, Francoforte e Monaco. Dopo una prima *Sinfonia in do minore*, di matrice impressionista, presentò a Parigi la sua opera *Macbeth*, il cui taglio drammatico gli valse immediata ammirazione. Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica di Losanna e professore di composizione al Conservatorio di Ginevra, compose in quegli anni le sue opere più note e apprezzate: i *Poèmes juifs* (1913) e la rapsodia ebraica per violoncello e orchestra *Schelomo* (1915).

Si orientò gradualmente verso uno stile musicale aderente allo spirito, alla storia e alla religione del suo popolo. Nel 1916 si trasferì negli Stati Uniti, dove rimase per tutta la vita, a eccezione di un soggiorno in Svizzera dal 1930 al 1937. Prima a New York poi a Cleveland e a San Francisco, la sua attività fu coronata da successi e riconoscimenti. Il suo linguaggio è intenso, compatto: molte delle sue composizioni hanno un riferimento, anche diretto, al mondo di Israele. Se da un lato sono dotate di un certo arcaismo, dall'altro rappresentano un ponte tra le propaggini dell'Impressionismo e gli orizzonti di un linguaggio moderno più spigoloso.

I **Three nocturnes** del 1923 si ascrivono a una copiosa produzione cameristica. Il primo brano, *Andante*, è infinitamente delicato, dal clima sospeso, dove brevi melodie si stagliano su di un sotterraneo tappeto sonoro. Il secondo, *Andante quieto*, manifesta un carattere più sostenuto e lirico, che lascia al pianoforte l'incarico di stabilire la

continuità sonora, catturando su di sé l'attenzione. Il terzo, *Tempestoso*, è una pagina viva, tremante, percorsa da trasalimenti e da accenti selvaggi, ma anziché gettarsi nel furore, come ci si aspetterebbe, si immette brutalmente nel silenzio.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Iniziato ad Algeri nel marzo 1892 e ultimato a Ginevra nel luglio successivo, il **Trio in mi minore op. 92** di Saint-Saëns fu eseguito per la prima volta alla Salle Érard il 7 dicembre da Isidore Philipp (pianoforte), Henri Berthelier (violino) e Jules Loëb (violoncello). Aveva dato parecchio filo da torcere al suo autore, il quale si dichiarava infastidito dagli impegni mondani che ne ostacolavano la composizione: «Quel che m'impedisce di comporre [...], sono gli importuni, la gente che vuole continuamente invitarmi a pranzo o a cena; ho preso una decisione drastica, li ho mandati tutti a quel paese, ed eccomi di nuovo ripartito con il mio lavoro».

La partitura adotta un taglio inconsueto, in cinque movimenti. I due movimenti estremi, più lunghi, racchiudono l'*Andante*, che costituisce l'asse centrale, e due intermezzi più leggeri (*Allegretto*, in una sorprendente misura di cinque tempi, e *Gracioso, poco allegro*, a ritmo di valzer).

L'*Allegro* iniziale, «assai cupo nelle note e nel sentimento», come sottolinea Saint-Saëns, apre il *Trio* con un'espressione appassionata. Lo zoppicante chiacchiericcio dell'*Allegretto* è interrotto da due sciolti passaggi virtuosistici. Nell'*Andante con moto*, gli strumenti dialogano su un tema ossessivo. Il compositore Charles Lecocq così descrive il quarto movimento: «Il piccolo di casa mostra la punta del suo nasetto all'insù. Si vorrebbe mandarlo via, ma è così carino che lo si ascolta, accarezzandolo». Egli ammira soprattutto il rapsodico finale, «di fattura meravigliosa, e senza averne l'aria, giacché tutto si sviluppa con tale naturalezza che si direbbe un'improvvisazione». Saint-Saëns ringraziò poi l'amico per aver colto con tanto acume le sue autentiche intenzioni.

Per gentile concessione di Bru Zane Mediabase

Fin dal nome il **Trio Wanderer** rende omaggio a Schubert e più ampiamente al Romanticismo tedesco, con riferimento al leitmotiv del "viaggio delle meraviglie". Uniti da un sentimento quasi telepatico, i tre musicisti francesi sono viaggiatori avidi di scoperte e intellettualmente aperti, volti all'esplorazione del mondo musicale, in cui spaziano con versatilità da Mozart e Haydn fino ai compositori contemporanei.

Acclamato per lo stile straordinario e sensibile e ammirato per la maestria tecnica, il Trio è uno degli ensemble cameristici più famosi al mondo.

Nel 1988 il Trio Wanderer ha vinto l'ARD Competition di Monaco e nel 1990 la Fiscoff Chamber Music Competition negli Stati Uniti.

La formazione si è esibita nelle sale più prestigiose al mondo: Philharmonie di Berlino, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Musikverein di Vienna, Wigmore Hall di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Palau de la Música di Barcellona, Library of Congress di Washinton, Teatro Municipal di Rio de Janeiro, Kioi Hall di Tokyo, Tonhalle di Zurigo, Royal Concertgebouw di Amsterdam ed è regolarmente invitata nei festival di maggior richiamo: Edimburgo, Montreaux, Feldkirch, Schleswig Holstein, Rheingau, Colmar, Nantes, Granada, Stresa, Osaka, Salisburgo.

Il Trio Wanderer ha pubblicato due cd per Sony Classical e in seguito ha dato vita a una partnership con Harmonia Mundi, etichetta con cui a pubblicato venti incisioni. Ha inoltre eseguito numerosi lavori di compositori contemporanei come Thierry Scaich, Bruno Mantovani, Frank Michael Beyer, Matteo Franceschini, Philippe Hersant, collaborazioni che hanno prodotto cd per Universal e Mirare.

Le incisioni del Wanderer hanno ricevuto numerosi riconoscimenti: Choc di "Monde de la Musique", Fanfare Want Listz, Critic's Choice di "Gramophone", Cd del mese dalle riviste "BBC Music Magazine" e "Fono Forum", Klassik.com Empfehlung, Diapason d'Or, Midem International Classical Music Award e il "New York Times" ha definito la loro interpretazione del *Trio per pianoforte* di Mendelssohn un nuovo punto di riferimento nel panorama musicale classico.

Il Trio Wanderer è stato insignito per tre volte (1997, 2000 e 2009) del premio Victoire de la Musique come miglior ensemble dell'anno e, nel 2015, del Cavalierato dell'Ordine delle Arti e delle Lettere.

Jean-Marc Phillips-Varjabédian suona un violino di Pietro Guarneri (Venezia, 1748) e Raphael Pidoux un violoncello di Goffredo Cappa (Saluzzo, 1680).

Il Trio Wanderer è ospite dell'Unione Musicale per la prima volta.

con il contributo di



con il sostegno di

